

# Lo schiaffo della Russia

IL CASO

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Il premier ceco e Ursula von der Leyen hanno preso ieri la decisione: i ministri Ue dell'Energia devono riunirsi «urgentemente» per discutere della situazione legata all'andamento dei prezzi. Del gas e soprattutto dell'elettricità, che hanno raggiunto livelli mai visti, anche per valutare un'eventuale separazione del prezzo della corrente da quello del metano. Una data ancora non è stata fissata, ma il governo di Praga ha fatto sapere alle altre 26 delegazioni che l'incontro si terrà con ogni probabilità nella prima metà di settembre. Tutto questo mentre la Russia, che ha tagliato le forniture ai Paesi dell'Unione europea, starebbe deliberatamente bruciando nell'aria ingenti quantità di gas in un impianto al confine con la Finlandia.

«Siamo in una guerra energetica con la Russia che sta danneggiando l'intera Unione europea, pertanto una soluzione va ricercata anche a livello Ue», ha detto il ministro dell'Industria ceco, Jozef Sikela, che presiederà la riunione straordinaria. Ieri il prezzo del gas alla Borsa di Amsterdam ha segnato un nuovo record, chiudendo la seduta a 339 euro a megawattora (in rialzo del 5% rispetto al giorno precedente) dopo aver toccato il massimo storico di 341 euro. Sul tavolo

resta l'ipotesi di un tetto al prezzo del gas che viene scambiato sul mercato europeo oppure limitato a quello che viene importato dalla Russia: la Commissione ci sta lavorando, anche se restano numerosi ostacoli tecnici e politici. Ma in parallelo si intensifica il pressing su Ursula von der Leyen per affrontare il nodo relativo al costo dell'elettricità.

I prezzi all'ingrosso per il 2023 hanno toccato nuovi record in Germania e in Francia, raggiungendo rispettivamente quota 850 euro e 1000 euro per megawattora: un anno fa il costo era pari a un decimo. Per l'Italia, durante le contrattazioni di ieri, il costo ha raggiunto quota 870 euro, con la media giornaliera che si è assestata a 713,69 euro. Circa 200 euro in più rispetto ai valori di una settimana fa. Se l'aumento del prezzo del gas riguarda in primis i Paesi più dipendenti dal metano, quello relativo al costo dell'elettricità tocca anche chi si affida prevalentemente a rinnovabili o nucleare nel proprio mix energetico. Ed è per questo che diversi Stati membri, a partire dalla Francia, vogliono che la Commissione metta a punto una riforma del mercato energetico in grado di riflettere meglio la situazione attuale e soprattutto di togliere alla Russia il potere di far salire le bollette elettriche dei cittadini europei agendo sui rubinetti dei suoi gasdotti.

L'aumento del prezzo del

Mentre l'Ue riunisce i ministri per slegare i prezzi di gas e luce arrivano immagini satellitari che mostrano incendi di metano "Ogni giorno Mosca si libera di oltre 4 milioni di metri cubi"

gas è infatti strettamente legato al calo delle forniture deciso da Mosca. Attualmente i flussi nel Nord Stream 1 sono al 20% della capacità e la prossima settimana, per tre giorni, verranno azzerati, ufficialmente per lavori di manutenzione alle turbine. Il sospetto degli analisti, però, è che si tratti ancora di manovre per influenzare i prezzi, tanto che Gazprom starebbe bruciando ingenti quantità di gas nella stazione di compressione di Portovaya, al confine con la Finlandia. Le immagini satellitari mostrano grandi fiamme arancioni: la pratica non è inusuale e serve per gestire la quota di gas in eccesso durante i normali processi di lavorazione per ragioni tecniche e di sicurezza. Ma è la quantità di gas bruciato a destare sospetti: Gazprom starebbe bruciando circa 4,3 milioni di metri cubi di gas al giorno (per un valore di 10 milioni di dollari), con inevitabili danni ambientali, visto che provoca l'immissione nell'atmosfera di 9.000 tonnellate di CO2. Per gli esperti si tratterebbe di un gesto deliberato per gestire le enormi quantità di gas in eccesso in seguito al taglio delle forniture, ma secondo altri analisti potrebbero esserci anche problemi tecnici dovuti alle sanzioni europee: a causa dell'embargo mancano valvole e altre apparecchiature tecnologicamente avanzate necessarie per la lavorazione del gas negli impianti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIAPPONE

## Tokyo rilancia sull'atomo e apre sette nuove centrali



A 11 anni dalla crisi di Fukushima, il Giappone sta valutando la possibilità di costruire sette reattori nucleari di nuova generazione entro la fine del prossimo anno, con il Paese alle prese con l'aumento dei costi energetici importati per la guerra in Ucraina. Il premier Fumio Kishida, partecipando al Consiglio per la transizione energetica, ha affermato che il governo discuterà di riattivare più centrali nucleari e di prolungare la vita dei reattori in servizio se la sicurezza potrà essere garantita. «Cercheremo – ha aggiunto il premier secondo i media nipponici – di costruire reattori nucleari di prossima generazione dotati di nuovi meccanismi di sicurezza». Attraverso questa strategia, il Paese dovrebbe avere un totale di 17 reattori attivi e raggiungere l'obiettivo del 20-22% di elettricità prodotto da energia nucleare entro il 2030. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FRANCIA

## Parco nucleare dimezzato e Macron vola in Algeria



Durante il prossimo inverno ci sarà il rischio di rimanere senza energia elettrica? A chiederselo è l'Europa intera, in particolare modo la Francia dove ieri è stato superato il record di 1.000 euro al megawattora per il 2023, contro gli 85 euro dello scorso anno. Una diretta conseguenza della riduzione del gas russo provocata dalla guerra in Ucraina. Ma a dare i sudori freddi a Parigi è soprattutto il suo parco nucleare, al momento dimezzato. Dei 56 reattori a disposizione solamente 24 sono in attività. Il presidente Emmanuel Macron dall'Algeria si è mostrato rassicurante, ricordando che le riserve di gas del Paese ad oggi sono piene al 90%. Ma i prezzi corrono, e "lo scudo tariffario" eretto per calmierare le bollette al un massimo del +4% non tiene. Adesso l'attenzione del governo è tutta concentrata sul piano di «sobrietà energetica» volto ad abbassare i consumi. D.CEC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### UN'EMERGENZA GLOBALE

IL REGNO UNITO

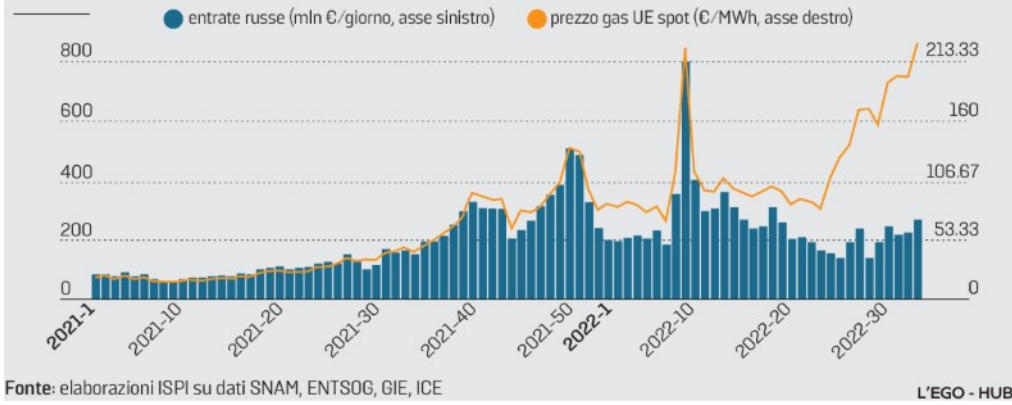
## Tariffe su dell'80 per cento a Londra scatta la protesta



Le bollette dell'energia per milioni di cittadini britannici aumenteranno dell'80% a partire dall'autunno. Un balzo record che si somma agli aumenti registrati in seguito alla guerra in Ucraina, e che acuisce la già gravissima crisi del caro vita del Regno Unito. «È una vera catastrofe sociale e finanziaria che mette a rischio vite umane», ammonisce Martin Lewis, uno dei massimi esperti del Paese su risparmi e difesa del consumatore. Dal primo ottobre, la bolletta media di una famiglia passerà da 1.971 a 3.549 sterline l'anno. Ulteriori impennate sono previste per gennaio. L'inflazione raggiungerà il 13% entro fine anno, secondo la banca centrale. Con il valore reale dei salari crollato, migliaia di lavoratori nei settori più disparati da mesi organizzano scioperi. A ottobre le famiglie riceveranno 400 sterline di aiuto, ma per molti non basteranno per arrivare a fine mese. A.RIZ. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PREZZI DEL GAS ED ENTRATE RUSSE



## SU LA STAMPA



L'anticipazione sul giornale di ieri sulla convocazione di un vertice europeo straordinario.